

TORNATA DEL 31 LUGLIO 1849

— 23 —

PRESIDENZA DEL BARONE MANNO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Inseidamento di nuovi segretari provvisori — Formazione e costituzione degli uffici — Verificazione de' titoli e ammissione dei generali Bava e Franzini, cavaliere Brielli, vice-ammiraglio Albini, conte Sclopis, conte Galli della Loggia, cavaliere Cristiani, e abate Moreno — Nomina dei segretari e dei questori effettivi — Demissione e congedi — Proposta del senatore Alfieri intorno ai decreti di nomina dei senatori.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 pomeridiane.

(Il processo verbale dell'ultima tornata (cioè del 29 marzo) è approvato senza osservazione.)

INSEDIAMENTO DEI SEGRETARI PROVVISORI FORMAZIONE E COSTITUZIONE DEGLI UFFIZI.

PRESIDENTE. Invito i signori senatori Giulio, Sclopis e Ricci, come senatori più giovani, di recarsi provvisoriamente a prender posto fra i segretari.

Ora si darà lettura della nuova formazione dei cinque uffici fatta per estrazione a sorte in seduta privata nel giorno di ieri.

(Il segretario provvisorio Giulio legge la seguente nuova composizione degli uffici fatta per estrazione a sorte nella seduta privata del 30 luglio:)

UFFIZIO I.

Moris, cavaliere — Brielli, cavaliere — Franzini, conte — Malaspina, marchese — Forest, conte — Maestri, cavaliere — Balduini, cavaliere — Oneto, cavaliere — Spinola, marchese — D'Angennes, monsignore — Di Collegno cavaliere Luigi, presidente — Aporti, abate — Di Saluzzo cavaliere Annibale, vice-presidente — Giulio, segretario — De Fornari, conte — Della Cisterna principe Emanuele.

UFFIZIO II.

Musio, cavaliere — Sanvitale, conte — Di Collobiano, conte — Cotta, cavaliere — Pettiti, conte — Di Calabiana, monsignore — Riberi, cavaliere — De Launay, cavaliere — Stara, conte — De Cardenas, conte, segretario — Colla, cavaliere, vice-presidente — Pallavicini marchese Ignazio — Della Marmora cavaliere Alberto — Gallina, conte — Gattino, avvocato — Di Saluzzo conte Alessandro, presidente — Coller, conte — Balbi Piovera, marchese — Chiodo, barone.

UFFIZIO III.

Quarelli, conte — Di Sales, conte — Billet, monsignore — Picotef, commendatore, vice-presidente — Cristiani, cavaliere — Serra, marchese — Di Pamparato, marchese — Della Torre, conte — Borelli, conte — Gromo, cavaliere, presidente — Deferrari, avvocato — Di San Marzano, conte — Cibrario, cavaliere, segretario — Alfieri di Sostegno, marchese — Moreno, commendatore, abate — Mosca, cavaliere.

UFFIZIO IV.

Tempia, cavaliere — Cataldi, avvocato — Maffei di Boggio, conte — Di Castagnetto, conte — Plezza, avvocato — Galli della Loggia, conte, presidente — Della Pianargia, marchese, vice-presidente — Serventi, barone — Sauli, conte — Plana, barone — Ricci cavaliere Francesco — Pallavicino-Mossi, marchese — Mougny, conte — Nigra, cavaliere — De-la-Charrière, cavaliere — Ricci marchese Alberto, segretario — Blanc, barone — De Sonnaz, cavaliere.

UFFIZIO V.

Regis, conte — Di Villamarina, marchese, presidente — Colli, marchese — Di Collegno cavaliere Giacinto — Albini, cavaliere — Della Marmora marchese Carlo — Prat, conte — Rorà, marchese — Demargherita, barone — Bava, barone, vice-presidente — Torielli, marchese — Brignole Sale, marchese — D'Azeglio, marchese — Rignon, conte — Doria, marchese — Sclopis, conte, segretario — Della Valle, marchese — Peyron, cavaliere.

NOMINA DEI SEGRETARI E DEI QUESTORI DEL SENATO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca che si abbia a procedere alla scelta dei quattro segretari effettivi e dei due questori del Senato.

Io invito i signori senatori a voler scrivere ciascuno, in una sola scheda, i nomi dei quattro candidati che vogliono prescegliere per segretari.

Il regolamento richiede che, per la verificazione delle schede, si estraggano a sorte sei senatori. L'angustia del luogo ha fatto che nelle precedenti simili occasioni si siano ridotti a due soli.

Se non si fa osservazione in contrario, ciò mostra che il Senato vuole persistere nell'antica pratica, e conseguentemente si estrarrà a sorte il nome di due senatori, che faranno l'ufficio di scrutatori per la verificazione di queste schede.

(Il Senato acconsente.)

CIBRARIO. Farò osservare che non siamo in numero.

PRESIDENTE. Siamo in numero di trent'otto, e basta.

**VERIFICAZIONE DEI TITOLI DI AMMISSIONE
DI NUOVI SENATORI — GIURAMENTI.**

PRESIDENTE. Mentre si attende che sia in pronto l'urna per lo squittinio, si possono cominciare a leggere i rapporti degli uffizi per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori nominati.

Io do la parola al relatore dell'ufficio I, cavaliere Maestri.

MAESTRI, relatore. L'ufficio I ha verificati i titoli che riguardano la nomina a senatori di due illustri uomini nelle militari discipline e in eminenti servizi prestati alla patria.

Entrambi cominciarono ad imparar la guerra in Francia, sotto il glorioso vessillo del gran capitano, che poi continuarono nel natto paese, e dai primi gradi della milizia salirono al sommo.

Entrambi appartengono alla vera aristocrazia costituzionale, a quella del merito. Eglino si fecero degni dei titoli e dei fregi onorifici che li distinguono, e delle promozioni di cui è argomento (categoria xx dell'articolo 33 dello Statuto).

Questi sono :

Il generale d'armata cavaliere Giambattista Eusebio Bava;

Il luogotenente generale conte Antonio Maria Franzini.

Essi hanno il requisito dell'età legale.

La luminosa carriera che percorsero e le cariche che furono loro conferite li comprendono in altre categorie del citato articolo 33.

Il cavaliere Bava :

Come maggior generale da oltre cinque anni (1832),

Come tenente generale (1840),

Come generale d'armata (7 giugno 1848),

Come generale in capo dell'esercito (22 ottobre 1848),

Come ispettore generale dell'esercito (15 febbraio 1849),

È compreso per ciascuno di questi titoli nella categoria xiv.

Il conte Franzini :

Come maggior generale da più di cinque anni (1° ottobre 1839),

Come tenente generale (10 aprile 1848),

Come ministro segretario di Stato di guerra e marina (16 marzo 1848),

Appartiene alle categorie xiv e v.

L'ufficio però è di parere che la nomina a senatori dei prefati signori cavaliere Bava e conte Franzini sia costituzionale e regolare, come io ho l'onorevole incarico di riferire.

PRESIDENTE. Chieggo in primo luogo se vuol farsi la divisione, ovvero approvare cumulativamente le due nomine, come si è proposto nelle conclusioni dall'ufficio.

Alcune voci. La divisione! la divisione!

PRESIDENTE. Allora porrò ai voti il parere della Commissione per l'approvazione della nomina del generale Bava.

(Il Senato approva.)

Le conclusioni sono approvate, ed io, a nome del Senato, proclamo senatore il generale Bava, invitandolo a prestare il giuramento, che ieri non ha avuto campo a prestare. La formola è la seguente :

(Il presidente legge la formola del giuramento, che viene prestato dal generale Bava.)

Metterò ora alla votazione le conclusioni relative al signor generale Franzini.

Chi approva le conclusioni della Commissione voglia alzarsi in piedi.

(Le conclusioni sono approvate.)

Io proclamo il generale Franzini senatore. Avendo già prestato il giuramento ieri, non occorre più che ora lo presti.

La parola è al relatore dell'ufficio II, signor conte De Cardenas.

DE CARDENAS, relatore. L'ufficio II, cui furono dati ad esaminare i titoli dei due nostri onorevoli colleghi cavaliere Pietro Brielli e cavaliere vice-ammiraglio Giuseppe Albini, all'unanimità mi ha incaricato di proporre l'adozione. Esso ha di fatto riconosciuto nel primo gli estremi voluti dalla nostra legge fondamentale di nazionalità, per essere egli nativo ed abitante di Novara, e di età sufficiente, essendo egli nato nel mese di febbraio dell'anno 1785. Le sue vaste ed antiche possidenze territoriali, di oltre a trenta mila sendi di estimo, per cui la sua quota d'imposizioni oltrepassa di due o forse tre volte il censo stabilito nella categoria xxi dell'articolo 33 dello Statuto, lo collocano in una di quelle classi nelle quali spetta alla sola sapienza del sovrano lo scegliere i senatori, onde l'ufficio, senza più, opina si debba ammettere il predetto signor cavaliere Brielli a formar parte di questo Consesso.

Gli stessi estremi d'età e di nazionalità si riconobbero pure nel signor cavaliere Giuseppe Albini, nato nel mese di marzo dell'anno 1782 in Villafranca, provincia di Nizza. Il suo grado attuale di vice-ammiraglio, quello precedente di contro-ammiraglio, che ebbe già sino dall'anno 1838, collocandolo nella categoria xiv degli ammissibili alla nomina, presentano titoli più che sufficienti perchè si debba ammettere, come vi si propone, al Senato.

L'ufficio però non volle fermarsi a questa classificazione nella sola categoria xiv, chè gli avvenimenti di questi ultimi tempi, le prove che diede la nostra esperta e valorosa flotta nelle acque della Venezia, danno ben altro titolo a colui che la dirigeva, che personalmente la comandava e che personalmente ne divideva i pericoli e gli onorevoli travagli. E quindi, dunque, senza punto lasciare a parte quei titoli che lo ascrivono alla già citata categoria, l'ufficio che qui rappresento mi dà il grato e onorevole incarico di proporvi la sua ammissione pel titolo della categoria xx, come di persona che ha illustrata con meriti e con servizi eminenti la nostra cara patria italiana; chè se il risultato non fu o non sarà per essere quale era nei voti, converrà bensì per noi rassegnarci alla ineluttabile legge della necessità, ma non saremo però mai noi a disconoscere quelle generose azioni che la Provvidenza nella sua recondita saviezza non giudicò rimeritare, sino ad ora, con un fortunato successo.

(Poste ai voti per divisione le conclusioni dell'ufficio II riguardanti l'ammissione del signor cavaliere Pietro Brielli e del signor cavaliere vice-ammiraglio Giuseppe Albini, sono approvate. Perciò vengono entrambi proclamati senatori del regno.)

PRESIDENTE. La parola è al senatore Cibrario, relatore dell'ufficio III.

CIBRARIO, relatore. Il conte Paolo Federico Selopsis di Salerauo, nominato senatore del regno con decreto reale del 10 di questo mese, è nato il 10 di gennaio del 1798, ed è per conseguenza abile per l'età a far parte di quest'Assemblea.

Moltiplici poi sono i titoli che hanno validamente potuto determinare la scelta sovrana nella deputazione di quest'insigne personaggio all'alta rappresentanza a cui fu chiamato.

Egli fu guardasigilli, ministro segretario di Stato degli affari ecclesiastici e di grazia e giustizia, e però è compreso nella categoria v dell'articolo 33; egli veste la qualità di primo presidente di magistrato d'appello, epperò è compreso nella categoria ix; infine è socio dell'accademia reale delle scienze fin dall'anno 1828, e quindi è compreso nella categoria xviii.

Ma un altro titolo potrebbe ancora invocare, se la sua mo-

destia gliel consentisse, il conte Sclopis; e noi, per dover di giustizia, lo accenniamo, e sono le dotte ed eleganti opere colle quali ha illustrato sapientemente molte parti della storia italiana, ed in particolare quella importantissima della legislazione; onde merita di essere annoverato tra i chiari uomini ai quali si riferisce il § 20 del già citato articolo 33 dello Statuto.

Per questi motivi l'ufficio III ha deliberato all'unanimità di proporvi l'ammissione del conte Sclopis.

(Approvate le conclusioni dell'ufficio, il conte Federico Sclopis è proclamato senatore.)

Il conte Ferdinando Galli della Loggia, nominato senatore del regno con decreto reale del 10 di questo mese, è nato addì 14 settembre 1780. Dopo un servizio militare di venti anni conseguiva il grado di colonnello. Aggregato nel 1830 al Corpo decurionale di Torino, che solo nei regii Stati aveva conservato molta parte dell'antica libertà municipale, ne sostenne con lode i principali uffizi, e, tra gli altri, quelli di sindaco e di mastro di ragione. Finalmente, nel 1847, quando fra l'inquieta agitazione che precede i grandi avvenimenti che mutano le sorti dei popoli, ei fu chiamato al difficile carico di vicario di politica e polizia, si governò con rara prudenza e chiuse nobilmente la serie dei vicari torinesi.

Queste lunghe e varie benemerenzè doveano raccomandare il conte Galli alla sapienza remuneratrice del Re e farlo ravvisare come uomo atto a recar buona messe di cognizioni pratiche al Parlamento; epperò, considerando che ai distinti servigi sovraccennati riunisce il conte Galli la condizione di essere uno dei maggiori imposti, siccome quello che paga, nei territori di Torino, Moncalieri, Vinovo e La Loggia, 3,400 lire di contribuzione diretta, S. M. ha potuto validamente chiamarlo a far parte di quest'assemblea, a tenore del § 21 dell'articolo 33 dello Statuto.

Per questi motivi ho l'onore di proporvi, a nome dell'ufficio III, unanime nel voto favorevole, l'ammissione del signor conte Ferdinando Galli della Loggia.

(Approvate le conclusioni dell'ufficio, il conte Ferdinando Galli della Loggia è proclamato senatore del regno.)

PRESIDENTE. La parola è al senatore Sauli, relatore dell'ufficio IV.

SAULI, relatore. Signori, a nome del vostro ufficio IV vengo a proporvi l'ammissione di S. E. il signor cavaliere Cesare Cristiani e del reverendissimo abate mitrato Ottavio Moreno.

Nella sua qualità di primo presidente del magistrato d'appello di Casale il cavaliere Cristiani trovasi compreso nella categoria IX dei personaggi a cui, a norma dell'articolo 33 dello Statuto, è aperto l'adito al Senato. Prima di salire a cotanta altezza egli avea consecrato i suoi più verdi anni al pubblico servizio e come sostituto procuratore generale, e come primo ufficiale della regia segreteria di Stato per gli affari dell'interno. Nobilissimo tirocinio per quei tempi in cui, secondo il costume e l'istituzione dei nostri maggiori, gli affari, anche di pubblica amministrazione, venivano anzi tutto considerati sotto l'aspetto del diritto, per convincersi se giusta ne fosse la trattazione proposta. Preclara per tale rispetto fu sempre l'opera del cavaliere Cristiani. In lui commendavasi una rara attenzione di esame, grave maturità ed acutezza di consiglio, salda costanza nel dichiarare e difendere la propria sentenza, frutto sempre di meditazione diuturna. Siffatte doti ora rifulgono di più chiara luce, ed ella è singolar ventura ogni volta che nei gradi più eminenti della magistratura sono costituiti uomini illustri per dottrina profonda e per intemerata rettitudine di animo, i quali per

tal modo diventano specchio ed esempio ai giudici inferiori. Imperocchè, dove l'unica norma all'andamento delle pubbliche cose sta nella legge, l'applicazione di essa, se non è pronta, se è fiacca o contaminata di parzialità, presagisce pur troppo prossima decadenza e rovina. Laddove in breve ora risorge da qualsivoglia calamità un paese in cui il più dei magistrati adempiano animosamente e con coscienza il loro dovere, come fa il cavaliere Cristiani.

Alla scelta dell'abate Ottavio Moreno per avventura il Re si condusse assomigliando ad un'intendenza generale l'economato generale regio ed apostolico che porta anche il titolo di azienda generale delle corporazioni religiose. Pel numero delle bisogne che ne dipendono, per la delicatezza e per la dottrina che ricercasi nel disimpegnarle, questa carica non è, a parer nostro, inferiore a qualsivoglia intendenza generale, e perciò la persona che n'è investita sembra potersi comprendere nella categoria XVII del precitato articolo 33 dello Statuto.

Già da ben tredici anni l'abate Moreno esercita questa cospicua carica, veglia sollecito alla custodia del patrimonio della Chiesa, ed intanto fu ed è costantemente degno d'ammirazione lo spirito di equità e di carità che lo guida nello esercizio delle sue attribuzioni. Mentre qui in Piemonte alcuni ministri degli altari sono assai largamente provveduti di beni di fortuna, non pochi altri languiscono in povertà e difettano persino dei mezzi necessari a comparare stentatamente la vita. Di rado avvenne che si ricorresse presso dell'abate Moreno in favore di qualche ecclesiastico indigente, senza che egli non si muovesse a sovvenirlo e ad erogare ad un tal uopo quei piccoli fondi di cui la condizione dell'erario da lui dipendente gli consentiva la facoltà di disporre. Faccia il Cielo che non sappiate mai per prova quanto il dono di alcune lire sia piacevole conforto nella miseria! In casi simili soltanto al suo giusto valore si apprezza il fiore della carità, di quella virtù cioè che arde nel petto del nostro nuovo collega, e già da 33 anni lo spingeva ad usare ogni maggiore sua diligenza pel ben essere dei carcerati.

Ma se piuttosto alla lettera, che non all'intenzione del precitato § 17 dell'articolo 33 dello Statuto mirar si volesse, non si potrebbe contendere al signor abate Moreno di essere compreso nella categoria del § 20 del medesimo articolo, poichè già fin dall'anno 1828 egli illustrò la patria facendo di pubblica ragione tre volumi in-8° di panegirici ed orazioni sacre dette da lui in diverse occasioni solenni. Accolte con plauso universale quando furono bandite dal pergamo, queste orazioni possono tuttavia, per la copia, per la scioltezza e per la fioritura dello stile, per la condotta degli incalzanti argomenti e per la gravità delle sentenze, tenersi come a modello di sacra eloquenza.

Unnovo arringo oggi si apparecchia agli ingegni piemontesi, sorgono nuove palme da cogliersi nei campi del bel dire. Tutti gli studi si collegano insieme con una catena di vicendevole amore. Nè v'ha chi dubiti come la splendida eloquenza dei Bossuet e dei Massillon non sia stata stimolo e scuola di quella per cui, in età posteriore, fiorirono i Mirabeau e tanti altri chiarissimi oratori delle francesi assemblee.

Nè solo coll'esempio giovò all'incremento delle oneste discipline il Moreno. Chè egli è fra i primi autori e favoreggiatori del collegio di Moncalieri, con che provvide la gioventù subalpina di letteraria e schiettamente religiosa educazione, da cui, giusta il savio e profondo sentimento dell'illustre senatore che siede al mio fianco (*Indicando il senatore Aporti*), l'umana stirpe dovrà ripetere il morale avanzamento che indarno da altre parti ambiziosamente ricerca.

Per queste ragioni l'ufficio IV confida che il Senato accoglierà con favore la proposta ammissione dei signori cavaliere Cesare Cristiani ed Ottavio Moreno.

(Le conclusioni sono approvate; quindi dal presidente sono proclamati senatori del regno il cavaliere Cesare Cristiani e l'abate commendatore Ottavio Moreno.)

RISULTAMENTO DELLE NOMINE DEGLI SCRUTATORI, DEI SEGRETARI E DEI QUESTORI.

(Si procede quindi all'estrazione di due scrutatori, e ne risultano i signori cavaliere Sauli d'Igliano e cavaliere Ferdinando Maestri, che, dopo l'appello nominale, assistono alla verifica delle schede.)

Sono eletti segretari i signori conte Celestino Quarelli, cavaliere Luigi Cibrario, professore cavaliere Giulio, e cavaliere Ferdinando Maestri.

I suddetti prendono il loro posto.

Si passa all'elezione dei questori.

Sono eletti i signori marchese Roberto d'Azeglio e cavaliere Carlo Mosca.)

CONGEDI E DIMISSIONE.

PRESIDENTE. Va a darsi lettura di alcune lettere di congedo e di una di dimissione.

Prego il senatore cavaliere Cibrario a dar lettura della lettera del signor abate Amedeo Peyron.

(Il segretario Cibrario legge la lettera del senatore Peyron, con cui questi, stante la cresciuta sua sordità, non essendo più in grado di assistere alle sedute della Camera, crede di dare la sua dimissione.)

Sopra di questa lettera non occorre alcuna deliberazione per parte nostra, essendo questo di pertinenza del Governo di S. M. Noi non possiamo che rassegnarci, con dispiacere certamente, alla perdita di così illustre e caro nostro collega.

Un senatore. Avrà scritto al Ministero?

PRESIDENTE. Io lo presumo, perchè non basta scrivere a noi.

Un senatore. Bisogna dunque scrivere al Ministero per chiarirsene.

PRESIDENTE. Ebbene, scriverò al Ministero.

(Il segretario Cibrario legge poscia varie lettere dei signori senatori cavaliere Alberto della Marmora, De-la-Charrière, avvocato Gattino, conte Sanvitale, marchese Rorà, conte Mougny e conte Regis, con cui dimandano un congedo, che loro viene concesso.)

PROPOSIZIONE RELATIVA ALLA TRASMISSIONE AL SENATO DEI DECRETI DI NOMINA DEI NUOVI SENATORI.

ALFIERI. Signori, la verifica dei titoli presentati dai nostri colleghi recentemente nominati mi dà luogo di nuovamente esprimere un desiderio. Già ho dichiarato in altra simile occasione (e ciò allora mi sembrò favorevolmente accolto da chi siede al Ministero) che in simili casi i decreti di nomina dei nuovi senatori siano trasmessi al Senato prima che si proceda alla verifica dei titoli che sono in grado di presentare, e che nel decreto medesimo si faccia cenno di quelle categorie comprese nell'articolo 35 dello Statuto alle quali intesero di riferirsi. È abbastanza chiaro quanto possa giovare questa indicazione; e tanto più sarei a raccomandare che s'insistesse per l'invio del decreto, inquantochè abbiamo l'esempio dell'operatosi in simili occasioni, là dove la stessa legge, le medesime disposizioni erano in vigore.

Non credo dover insistere di più; lascio ai miei colleghi di apprezzare l'opportunità ed il valore di questa mia osservazione.

PRESIDENTE. Invito chi voglia fare osservazioni sopra questa proposta di chiedere la parola.

Il non domandarsi la parola mi fa conoscere che il Senato divide intieramente l'opinione del senatore preopinante, in conseguenza io mi recherò a dovere di scrivere al Ministero, invitandolo a considerare la necessità di mettere ad effetto questa proposta nelle prime occorrenze che vi saranno.

Il Senato è invitato a passare nelle sale delle conferenze.

La seduta pubblica è sciolta alle ore 5 1/2.